N°41
22/10/2011
GIOIA € ~~1,80~~
GIOIA € 1,00

GIOIA

1€

Moda
LANA E JACQUARD

BJÖRK
Venite a toccare le mie canzoni

Ivano Fossati
LA MUSICA È FINITA

Angela Finocchiaro
Se quando ti chini la faccia cade sul parquet

STEVE JOBS
In verità vi dissi

INDIGNATE
Noi, le ragazze contro Wall Street

BELLEZZA
I COSMETICI CHE PIACCIONO ALLA MENTE

Nuove ricerche
L'ASILO FA BENE

Nuove strategie
COME DIRE AL CAPO "IO VALGO"

AMORE E CAPITALE
MARX IN LOVE

DONATO CARRISI
Da Sarah Scazzi ad Amanda: perché siamo pazzi per la cronaca nera

FEDERICA PELLEGRINI
CARO MAGNINI PER L'AMORE CI VUOLE TEMPO

Federica Pellegrini, 23 anni, campionessa mondiale e olimpica. Dopo la parentesi parigina, torna ad allenarsi in Italia. Abiti Armani

Austria € 3,50 - Belgio € 3,60 - Canada Cad $ 6,00 - Canton Ticino Chf 4,50 - Germania € 4,00 - Grecia € 3,50 - Olanda € 4,00 - Portogallo € 3,50 - Regno Unito £ 3,50 - Slovenia € 1,90 - Spagna € 3,50 - Svizzera Italiana € 4,50 - Svizzera Tedesca Chf 4,60

9 770017 006005 10041

COVER 41 DEF.indd 1057 11/10/11 10.58

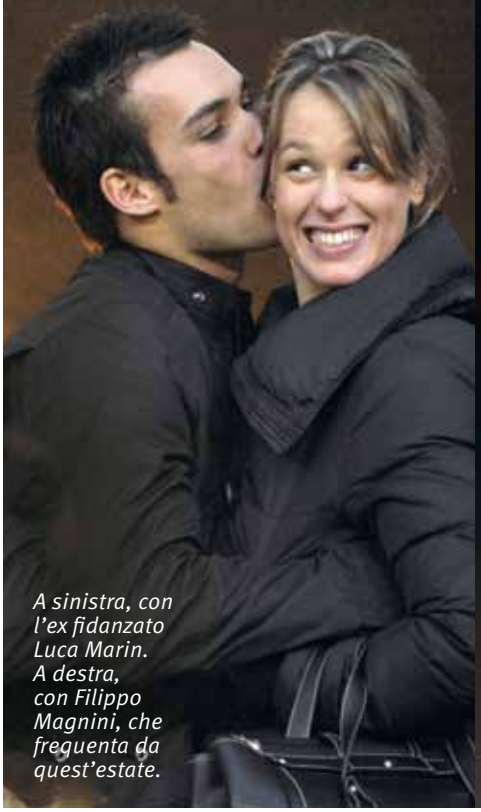
Federica Pellegrini, 23 anni. Dopo una breve parentesi a Parigi è tornata ad allenarsi in Italia. Si prepara per i Giochi di Londra, la sua terza Olimpiade.

FEDERICA PELLEGRINI

CARO MAGNINI, PER L'AMORE CI VUOLE TEMPO

LEI SI È TATUATA UN TESCHIO SUL POLSO, LUI CALIMERO. LUI SI SCIOCCA PER I FOTOGRAFI, A LEI INVECE "LE COSE SCIVOLANO ADDOSSO" (MA NON LA GELOSIA). I BOOKMAKERS LI DANNO INSIEME ALMENO FINO ALLE OLIMPIADI. MA LEI CHE NUOTA VELOCE, CON I SENTIMENTI VA LENTA: "SOLO DOPO MESI DECIDI SE È UNA COSA SERIA"

di Federica Furino - foto Lidia Costantini



A sinistra, con l'ex fidanzato Luca Marin. A destra, con Filippo Magnini, che frequenta da quest'estate.

POI SI FERMA, mi guarda e dice: «Ma lei sa quanto è stata lunga la strada da Pechino a Londra?».
Lo so.
La strada è lunga 8.167,43 chilometri e quattro anni. Variabili spaziotemporali che, declinate sulla vita di Federica Pellegrini, significano: dieci ori, una lista inafferrabile di primati, alcune lacrime e un grande dolore. E poi: un amore finito, uno appena nato e un uomo che non c'è più e che non smette di mancare. All'inizio e alla fine della strada, lei: la ragazza che schiaffeggia l'acqua e nuota più veloce dei maschi. Lei e la sua metamorfosi da giovane di talento in fenomeno.
A Pechino aveva vent'anni e inseguiva il suo primo oro olimpico con Alberto Castagnetti a bordo vasca, il supercostume dei record addosso, Luca Marin nel cuore e Laure Manaudou a farle da sparring partner. Ora di anni ne ha ventitrè e nuota verso i Giochi di Londra nella corsia preferenziale del mito da inseguire. Un po' più forte e, forse, un po' più sola. Senza Alberto (scomparso a ottobre di due anni fa), senza supercostume (bandito dalla federazione internazionale), senza sparring partner (anche se la Manaudou, dopo due anni di ritiro, è tornata in acqua e cerca un riscatto). E pure senza Marin, liquidato quest'estate dopo tre anni e mezzo di relazione («perché quando le cose non vanno, non le trascino») ma sostituito, abbastanza rapidamente (e molto degnamente), da Filippo Magnini. «Sono cambiate talmente tante cose da Pechino a oggi che restare in alto è stata un'impresa», dice seduta al tavolino del bar del centro federale di Ostia dove si sta allenando con gli altri nazionali, nella prima tappa della preparazione per Londra. Poi il ritorno a Verona, a casa, chiusa definitivamente la parentesi parigina con l'allenatore Philippe Lucas.
È la stessa di sempre, tranne per due non trascurabili dettagli: un fondo di dolcezza che non mi aspetto e un piccolo teschio decorato di fiori inciso sul suo polso. «È messicano, un dolce che viene fatto per la festa dei morti. Simboleggia le fede nei cambiamenti. Sia quelli che scegli tu, sia quelli che ti porta la vita. Mi sembrava il momento più adatto per farlo». Ride.

Periodo movimentato?
Beh, cambiamenti ce ne sono stati tanti ultimamente. Nella vita sentimentale e nel nuoto. Al ritorno da Parigi c'è stata una trasformazione, una virata piuttosto brusca.

Cause apparenti?
Forse lo shock che ho provato lì.

Gli altri a Parigi si innamorano, lei va in crisi?
Bellissima città, avessi potuto viverla. Invece mi allenavo la mattina presto e la sera tardi. La testa era sempre al nuoto.

Un male?
Alberto (Castagnetti, *ndr*) diceva: «In acqua è un conto, ma quando sei fuori non pensare al nuoto, altrimenti ti consumi».

Dunque torna a Verona.
Sì. Ho anche comprato casa. Bella, grande.

Pellegrini casalinga?
Non sa quanto. Quando ho i pensieri faccio le lavatrici.

Castagnetti le manca ancora?
Sempre. Sia la persona, sia l'allenatore. Ci

FOTO STORY LA NASCITA DEL MITO

2004 *Ad Atene vince la sua prima medaglia olimpica: un argento nei 200 stile. Era da 32 anni che una nuotatrice italiana non saliva sul podio: l'ultima era stata Novella Calligaris. Non solo. A 16 anni e 12 giorni, è la più giovane atleta italiana a salire su un podio olimpico individuale.*

2006 *Agli Europei di Budapest partecipa alla gara dei 200 ma si ferma alle batterie per un problema alla spalla. A settembre cambia allenatore e sceglie Alberto Castagnetti.*

2007 *Ai Mondiali di Melboune inizia la fase del riscatto: nella semifinale dei 200 stabilisce il suo primo primato mondiale (1'56"47) battendo quello di Franziska van Almsick. In finale vince il bronzo. Solo quinta nella finale dei 400.*

Olycom, GettyImages, SGP

fosse stato lui, mi sarei risparmiata tutti questi cambiamenti. Sarei stata più sicura.

Bisogno di protezione?

Soprattutto sotto gara. Basta una battuta sbagliata e vai fuori. Ti prendono mille paure.

Quali?

Che si rompa il costume, di partire prima. Cose assurde. Allora mi ripeto come un mantra quello che Alberto mi disse a Pechino: «Se sei la più forte, vinci per forza».

Difficile immaginarla fragile.

Fragilità ne avrò sempre. Ho avuto problemi da adolescente e anche negli ultimi anni, entrando in acqua. Ma chi non ha problemi? Io non mi sento un'intoccabile.

La più fortuna più grande?

Incontrare Alberto nel 2006, quando tutti mi davano finita. E poi la mia famiglia.

Papà tosto, ex parà.

Anche la mamma è tosta. Più cresco, più le somiglio. Stesse reazioni, stessa gelosia.

Gelosa anche lei?

Ho imparato a controllarmi, ma ancora adesso quando mi parte l'embolo non capisco più niente. Devo incatenarmi e aspettare dieci minuti.

Cos'è che le fa partire l'embolo?

La non corrispondenza con i fatti. Scoprire cose diverse da quelle che mi sono state dette. E poi non sopporto chi prende le cose da lontano.

Vizio diffuso.

Sono pochi gli uomini che hanno le palle di dire la verità. Su questo siamo meglio noi donne. Io parlo chiaro.

Sempre?

Sempre. Quando capisco che c'è qualcosa che non va, non faccio finta di niente.

Ha chiuso la sia relazione con Marin dopo un sacco di tempo.

Tre anni e mezzo.

Che cosa resta quando finisce l'amore?

Dice che sente il bisogno di scrivere la sua storia sulla pelle. Ha otto tatuaggi: il primo un draghetto fatto a 14 anni dopo una scommessa vinta con suo padre. Quello storico, una fenice («il mio simbolo»). Quello dedicato a Marin (Balù), ha dichiarato di non volerlo cancellare ma solo modificare.

L'affetto. A Luca voglio bene. Ma l'ultimo periodo è stato molto sofferto. Non dico che è stata una cosa dovuta, chiudere questa storia. Ma non stavo più bene.

Inutile trascinare le cose?

Ci sono voluti dei mesi. All'inizio pensavo che il problema fosse mio, credevo di avere la testa già ai Mondiali. Poi ho realizzato che c'erano altre cose che non andavano.

È una sentimentale?

Sentimentale è una parola troppo grossa. Sono sensibile, questo sì. E romantica.

Dolce?

Sì. Almeno da quanto mi dicono.

Quest'estate di Magnini ha detto: «Usciamo insieme ma non sono innamorata». Non dolcissimo, ammetterà.

Era vero. Hanno cercato di montare questa storia da favola fin dall'inizio, ma non è così. Nell'evolversi di un rapporto c'è un periodo in cui ci si frequenta e si vede come va. Poi, semmai, dopo mesi, decidi se è una cosa seria oppure no.

Ora che dice?

Vedremo.

Quindi l'amore viene con il tempo?

Credo nel colpo di fulmine, ma in genere l'amore monta dentro quando cominci a conoscere la persona. E poi tutte le mie storie sono state con nuotatori. Anche con Luca, ci conoscevamo da tanti anni: in condizioni del genere il colpo di fulmine non può esistere.

Con un nuotatore non rischia di portarsi il lavoro a casa?

Nelle giuste dosi, condividere il nuoto lega. Capisci i sacrifici, la stanchezza, i momenti no. L'importante è non parlarne troppo,

2008 *Alle Olimpiadi di Pechino cade nella "sua" gara, i 400: arriva quinta lamentandosi degli orari. Si riscatta nei 200, vincendo l'oro e stabilendo il primato di 1'54"82. Poi la paura: ai campionati italiani a Genova ha un malore causato dall'ansia. Non sarà l'ultima volta.*

2009 *Archiviato il malore, prepara i Mondiali di Roma sotto la guida di Alberto Castagnetti. È l'ultima competizione insieme: lui muore per un intervento di routine al cuore il 12 ottobre.*

Adolfo Franz, Olycom, Gettylamages